

Donna attiva perché contemplativa.

Ritengo utile e doveroso che, in occasione del 10° anniversario della morte di Vittorina si rilegga con vigile cuore la sua vita e si meditino a mente aperta ed attenta i suoi scritti. E' importante cogliere davvero il senso primo e ultimo, la chiave e il segreto di una grande testimonianza di fede e di amore, testimonianza che si è concretamente tradotta in programma educativo e riabilitativo dei più deboli. L'Opera che Vittorina ha saputo realizzare è ammirevole, intimamente tocca e commuove. E a dieci anni dalla sua vita consegnata al suo grande Ispiratore, la sua stessa Opera promuove nella stessa direzione, chi ha accettato e accetta di proseguirla.

Confesso che varcare la soglia della vita di Vittorina comporta una certa difficoltà e una spirituale esitazione. Affacciarsi solo un momento con quel rispetto e quella gratitudine, esigiti e richiesti dal rievocare una persona che ci ha lasciato, diventa ancor più impegnativo nei confronti della statura umana e credente di Vittorina. D'altronde non è cosa facile leggere dentro la vita di una persona che presenta doti e fragilità.

Anche se per diversi anni sono stato vicino a Vittorina nel suo cammino di crescita nelle fede e nel progetto di creare la Casa del Sole, la coscienza più profonda e segreta della sua interiorità resta davanti al Padre che ora contempla per sempre in Cielo.

Posso ricordare però ciò che lei stessa ci ha lasciato nel suo testamento, quale sigillo della sua ispirazione nelle scelte fondamentali della sua vita offerta e totalmente spesa per un ideale. Educata in una famiglia in cui la fede veniva vissuta e verificata giornalmente, ha cercato e trovato un grande aiuto nelle pratiche di pietà: meditazione quotidiana della Parola di Dio, vero alimento della sua fede, recita del S. Rosario, partecipazione quotidiana alla celebrazione della S. Messa, incontri prolungati davanti a Gesù presente nel Tabernacolo, confessione settimanale, direzione spirituale, Esercizi Spirituali. A queste pratiche è stata sempre fedele.

E' vero che Vittorina finiva per limitare la sua presenza in famiglia e la sua cara e buona mamma se ne lamentava, ma la sua presenza davanti a Gesù costituiva il recuperato tempo da donare a tutti: *"Qui con Lui, posso arrivare a tutti"*.



Vittorina ha saputo essere una donna attiva, perché vera contemplativa. Proprio per tale disposizione gradualmente acquisita e sempre più impreziosita, in lei si poteva notare una capacità continua di trasferire nella realtà quotidiana una fede libera e radicale. Rispettosa delle persone, sapeva amarle perché vedeva in esse e soprattutto nelle creature più umanamente bisognose di affetto e di premura, Cristo stesso; la sua 'solare' opera era perciò conseguenza logica, inscindibile dalla radice dell'Amore. Il suo fare non ha mai acquisito e rivestito le pieghe e le forme del pietismo; la sua concreta e fondata proposta educativa ed operativa ha manifestato le caratteristiche

del dono sempre dato, perché sempre ricevuto dall'Alto. E se c'è stata una predilezione del suo amore, va ribadito ancora, è stata per i più piccoli, quelli che Gesù stesso presenta all'attenzione, all'interesse di chi crede in Lui. Vittorina con coraggio e gioia li aveva scelti e adottati con l'affettuosità di appartenenza evangelica: *"I miei bambini"*.

La ricordo ancora, con questo medesimo spirito, come maestra nella scuola elementare e come delegata diocesana delle beniamine e delle Aspiranti dell'Azione Cattolica.

La fede e il suo amore sono dunque inscindibili, l'una sostiene l'altro, e lo illumina, ma è anche vero che l'impegno per i suoi bambini fortificava la sua fede e arricchiva il suo cuore. Vittorina era convinta che in ogni rapporto, oltre il visibile, c'è un dare e un ricevere, e quando non lo si riconosce o è per presunzione, o perché si cerca la propria soddisfazione. La scelta a cui Dio vuole condurci – è il concetto spesso ripetuto, che è Dio che sceglie per una missione – è quello di dire sì a qualcun altro e di dire no a noi stessi.

Vittorina ha applicato a sé, facendone personalissima esperienza, l'evangelico invito: *"Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la praticano"*. E la sua gioia l'ha partecipata a chi l'avvicinava e l'ascoltava. Il suo sereno sorriso rasserenava tutti. Partiva dal cuore, rocciosamente ancorato a Cristo.

La sua vita non è stata però priva di croce. La strada percorsa per realizzare il progetto della Casa del Sole è stata lastricata da diversi ostacoli. E la sua sicurezza non derivava da ostinazione; era motivata dalla forza silenziosa dei "suoi" piccoli e dal loro appagante sorriso. Come spesso accade, gli intelligenti discutono, i piccoli sanno amare; i "segreti" veri – Vangelo alla mano – sono rivelabili ai "piccoli". E Vittorina, piccola tra i piccoli, seppe sempre re-agire.

La forza per perseverare, la tenacia e la caparbia di camminare senza fermarsi, l'ha trovata nella convinzione che Dio è Padre, ci ama, e sicuramente non ci abbandona.

In una società come la nostra che confida nelle risorse umane distaccate dall'amorosa Provvidenza di Dio Padre, Vittorina risponde che *"non è vera fede pensare che Dio è lassù e noi siamo qui, e le nostre cose ce le dobbiamo sbrigare da noi. No, Dio è Padre, e ci ama e non ci abbandona"*.

La serenità, la forza, l'attività straordinaria di Vittorina hanno il fondamento sicuro su queste basilari certezze di fede.

Ripeteva: *"So che tutto il bene viene da Dio; dove c'è il bene, ivi c'è lo spirito di Cristo. E' Lui l'artefice supremo di tutto quello che di bello c'è in questo mondo"*. Il Signore si è servito di Vittorina per farne docile strumento e offrire alla realtà mantovana, ecclesiale e civile, l'opportunità della Casa del Sole. Non solo: il Signore si è servito di lei per contagiare tante persone, divenute via via nel tempo benefattrici convinte ed entusiaste.

Da ultimo non possiamo dimenticare che Vittorina, tanto indaffarata e presa dalla sua missione d'amore, era ugualmente capace di badare con semplicità e gentilezza alle gioie dei tanti conoscenti e amici. Ogni circostanza onomastica e di compleanno o di lutto, mobilitava gli accenti cordiali del suo gesto-presenza e della sua parola-augurio-conforto. E chi non ha conservato un qualche suo dono? Segno, dopo tutto, che lei è stata davvero un dono del Signore alla nostra terra.

(Testo di monsignor Ettore Scarduelli pubblicato su UOMO h - periodico della Casa del sole -, giugno 1999, pagg. 5-7).